



SEDE
00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI

Il Segretario Generale

Roma, 19 maggio 2011

Comunicato Stampa
del segretario generale Uilca Massimo Masi

**La Piattaforma sindacale guarda al futuro.
Abi è ferma alla richiesta di risparmi sui costi
e a un modello di banca funzionale a distribuire
enormi compensi ad azionisti e manager**

È servito un Convegno, quello dal titolo "HR11 Banche e Risorse Umane" svoltosi a Roma lunedì 16 e martedì 17 maggio, per sentire nuovamente la voce dell'Abi, mentre le Organizzazioni Sindacali del credito stanno ancora aspettando una risposta ufficiale alla richiesta di recedere dalla disdetta sull'accordo che prevede l'applicazione in via prioritaria del Fondo di Solidarietà.

Il periodo di riflessione, partito all'inizio di maggio, con l'interruzione delle relazioni sindacali, non sembra però giovare all'associazione datoriale se il suo **presidente Giuseppe Mussari continua a sostenere che eventuali aumenti salariali nel prossimo Contratto dovranno essere legati solo alla produttività e che servono relazioni sindacali innovative.**

Non riconoscere la necessità di aumenti retributivi legati all'inflazione rappresenta la negazione di una realtà evidente, in cui i lavoratori bancari stanno subendo e rischiano di subire in futuro penalizzazioni molto forti sotto il profilo salariale.

Non si capisce perché i dipendenti del credito debbano essere costretti a dover fare i conti per il mantenimento proprio e della loro famiglia, mentre il top management bancario continua a godere di retribuzioni esorbitanti e in continuo aumento.

In merito a nuove relazioni sindacali ci stupisce apprendere che il modello concertativo sviluppato nell'ultimo decennio, che ha favorito la condivisione di molte soluzioni positive e di prospettiva per il settore, oggi sia ritenuto da superare. 1

Segretario Generale Uilca



Noi alle innovazioni siamo comunque sempre molto attenti, anche se non vediamo quali soluzioni propone un'Abi che organizza un Convegno, ma invita i sindacati senza dare loro la parola, con un atteggiamento a dir poco autoreferenziale e auto celebrativo, ma certamente poco costruttivo.

Allo stesso tempo apprendiamo dal responsabile della delegazione trattante Abi Francesco Micheli che la piattaforma predisposta dal sindacato sarebbe "non adeguata alle esigenze attuali del sistema bancario".

Spiace che l'Abi non colga invece il grande valore prospettico della proposta del sindacato, che vuole superare l'attuale modello bancario, condizionato da una ricerca ossessiva dei risultati economici, **per costruire un sistema del credito che emerga per equità distributiva, sviluppo di concetti di Responsabilità Sociale d'Impresa, attenzione alle politiche sociali e alla professionalità dei lavoratori, ponendo al centro del proprio interesse l'occupazione, soprattutto, quella giovanile, con una richiesta di assunzione di 30.000 lavoratori nel prossimo triennio.**

È chiaro che se "le esigenze attuali del sistema bancario" sono quelle di perseverare in politiche di breve respiro, in cui gli unici obiettivi sono ridurre i costi, come intende fare sul Fondo Esuberi e sul personale, e massimizzare i profitti, per distribuire somme enormi ad azionisti e manager, allora diciamo orgogliosamente che la nostra Piattaforma è contro tutto ciò.

Ma è l'Abi a essere fuori dalla storia e a rifiutare di discutere del futuro del settore.

Noi siamo interessati a una vera revisione del sistema in termini strategici, ma rifiutiamo operazioni solo di facciata, che alla fine beneficiano sempre gli stessi individui e gli stessi soggetti sociali.

Negli anni Novanta e Duemila, grazie allo sforzo dei lavoratori e dei sindacati si è bonificato un settore che stava andando alla deriva, ma i vantaggi (soprattutto economici) di quel risanamento, che non disconosciamo, anzi, che facciamo nostro, sono finiti nelle tasche del top management, mentre le lavoratrici e i lavoratori non ne hanno beneficiato.

In questo momento di crisi, ancora una volta, il peso ricade su quest'ultimi. E allora ripensiamo un modello di sviluppo economico del Paese per migliorare la condizione di banche e imprese e lavoratori, partendo, in primo luogo, da quelli bancari e non viceversa.

Il segretario generale Uilca
Massimo Masi